La Quarta Campana
Notiziario delle parrocchie di
Balbiano e Colturano
Pro manoscritto

www.quartacampana.it e-mail: redazione@quartacampana.it
Numero 324 NOVEMBRE 2021

APPUNTI DI VITA

don Gianfranco

Ho voluto intitolare così questo mio pensiero all'indomani di quello che viene chiamato "ingresso ufficiale", termine antico che altro non è che l'inizio del servizio pastorale alle nostre due Comunità Parrocchiali di due sacerdoti che, pur venendo da esperienze diverse, cercano lo stesso fine: annunciare la Parola viva di Cristo in questo tempo, radunando il popolo di Dio per celebrare il Suo amore che si fa Parola e Pane di vita. Un tempo, che se da una parte è carico di tante situazioni problematiche, dall'altra porta con sé anche tante speranze. La costituzione pastorale del Concilio Vaticano II° "Gaudium et Spes" inizia proprio in questo modo: *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore"*.

La celebrazione delle sagre ha permesso di constatare la verità di questa prospettiva. Ho detto nella sagra di Colturano che: *"Da sempre le comunità cristiane celebrano in modo festoso la memoria dei santi. Perché? È un ritorno alle proprie radici. Cosa sono le radici? Ciò che permette ad un albero di vivere. Esse affondano nella terra, cioè nel vissuto proprio della vita per riceverne sempre la linfa che permette all'albero di sviluppare il proprio fusto, i rami e le foglie.*
È la parabola della vita e nello stesso tempo della Chiesa e di ogni comunità cristiana. Vivere oggi la sagra patronale è ricordare a se stessi ed a coloro che vivono in questa porzione di Chiesa…quale è la propria identità, quali sono i valori in cui si crede, quali sono le opere che la comunità cristiana realizza per testimoniare la propria fede ed essere segno dell'amore infinito di Dio, di quel Dio che è amore e misericordia".

Per me e don Pawel è iniziato un nuovo itinerario di vita per camminare insieme, per quanto il Signore ce ne concederà la grazia, sulla via che porta a Cristo per, usando il linguaggio di questo tempo particolare che inizia con la celebrazione dei meriti e della gloria di Tutti i Santi, arrivare a realizzare la propria vocazione cristiana, che per tutti è un cammino di santità.
Si tratta di costruire insieme un progetto di vita che ha il suo fondamento nella Parola viva di Cristo proponendo percorsi di santità che sono i cammini di fede per tutte le età. Cammini di fede che si inseriscono nel vissuto di ciascuno e dove ciascuno, come ho scritto il mese scorso citando l'apostolo Paolo, deve dare il meglio di sé per il bene di tutti.

Ringrazio sinceramente tutti coloro che hanno partecipato ai vari momenti di vita parrocchiale che la "sagra" porta con sé, dalla celebrazione dell'eucaristia, alla "processione" a lungo attesa in questo tremendo periodo di difficoltà a causa della pandemia, alle attività di gioco che hanno visto la presenza di molte famiglie e ragazzi, all'impegno nel preparare tutto ciò che comporta l'organizzazione della sagra. Un sentito grazie a tutti.

Ringrazio della presenza cordiale il signor Sindaco Giulio Guala anche per le parole rivolte a me e a don Pawel all'inizio delle due celebrazioni eucaristiche, a lui va il nostro apprezzamento e la sicura collaborazione nel rispetto delle reciproche competenze. In modalità differenti operiamo con e per

le stesse persone. Si tratta di trovare la giusta sinergia per un sempre più proficuo risultato nella ricerca del bene necessario che parte dalla grande attenzione verso i più giovani per arrivare poi, attraverso le varie fasce di età, fino agli anziani, memoria per un futuro sempre più sereno.

Ringrazio anche le altre autorità presenti: dal maresciallo comandante della stazione dei carabinieri di Melegnano alla Polizia Locale, al presidente dell'associazione nazionale carabinieri di Casalmaiocco alla Protezione Civile, che hanno condiviso con tutti noi questo momento di festa anche per il servizio d'ordine nel percorso della processione. A questo proposito un ricordo nella preghiera va per Mario Donelli che il giorno dopo la festa, improvvisamente è venuto a mancare. Siamo tutti vicini nella preghiera alla sua famiglia ed anche a tutti i volontari che coordinava con amore e passione.

Questo mese di Novembre ci richiama alla celebrazione dei santi come pure alla commemorazione dei defunti, di coloro che "che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace". Novembre segna anche, per le nostre due comunità, il termine dell'anno liturgico con le festa di Nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo e l'inizio del tempo liturgico dell'Avvento. Un nuovo tempo di vita per camminare nella luce del Signore risorto che è venuto a portarci la sua misericordia.

Non possiamo dimenticare che, come diocesi, siamo impegnati a vivere una stagione particolare che è quella del XIV° Sinodo: Terra, Persone, Cose: il Vangelo per tutti. Sia davvero un tempo favorevole per progettare un futuro di grazia. Non aspettiamoci soluzioni miracolistiche, ma modalità vera di azione per costruire la Chiesa di Cristo in questo terzo millennio dell'era cristiana. Dipende da tutti noi. Che la pace di Cristo sia con tutti noi.

Don Gianfranco, amministratore parrocchiale
risiede a ZELO - Cell. 335 8453339

Don Pawel, collaboratore pastorale
risiede a BALBIANO, via Roma 13
Tel: 02 9818625
Email: balbiano@diocesi.lodi.it

OGNISSANTI

Antonio Sanfrancesco (Famiglia Cristiana)

Con questa solennità la Chiesa pellegrina sulla terra venera in unico giubilo di festa la memoria di coloro della cui compagnia esulta il cielo, per essere incitata dal loro esempio e allietata dalla loro protezione.
La festa si diffuse nell' Europa latina dall' VIII secolo

La festa di tutti i Santi il 1° novembre si diffuse nell' Europa latina nei secoli VIII-IX. Poi si iniziò a celebrarla anche a Roma, fin dal secolo IX. Un' unica festa per tutti i Santi, ossia per la Chiesa gloriosa, intimamente unita alla Chiesa ancora pellegrinante e sofferente sulla terra. Quella di Ognissanti è una festa di speranza: "l' assemblea festosa dei nostri fratelli" rappresenta la parte eletta e sicuramente riuscita del popolo di Dio; ci richiama al nostro fine e alla nostra vocazione vera: la santità, cui tutti siamo chiamati non attraverso opere straordinarie, ma con il compimento fedele della grazia del battesimo.

Qual è il significato di questa festa?

Festeggiare tutti i santi è guardare coloro che già posseggono l'eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore. I santi contemplano il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze. Questa beatitudine che dà loro il condividere in questo momento la vita stessa della Santa Trinità è un frutto di sovrabbondanza che il sangue di Cristo ha loro acquistato. Nonostante le notti, attraverso le purificazioni costanti che l' amore esige per essere vero amore, e a volte al di là di ogni speranza umana, tutti hanno voluto lasciarsi bruciare dall' amore e scomparire affinché Gesù fosse progressivamente tutto in loro. È Maria, la Regina di tutti i Santi, che li ha instancabilmente riportati a questa via di povertà, è al suo seguito che essi hanno imparato a ricevere tutto come un dono gratuito del Figlio; è con lei che essi vivono attualmente, nascosti nel segreto del Padre.

Cosa dice il Martirologio Romano?

Con la Solennità di tutti i Santi uniti con Cristo nella gloria in un unico giubilo di festa la Chiesa ancora pellegrina sulla terra venera la memoria di coloro della cui compagnia esulta il cielo, per essere incitata dal loro esempio, allietata dalla loro protezione e coronata dalla loro vittoria davanti alla maestà divina nei secoli eterni.

Cos'è la comunione dei santi?

«La nostra partecipazione alla redenzione del Cristo», ha scritto don Divo Barsotti, «implica una partecipazione all'uomo della vita divina, di una grazia però che non è un bene esclusivo e non lo diviene mai, ma tanto più si

partecipa quanto più anche diviene comune. Ora, proprio per questo motivo, la comunione delle cose sante diviene naturalmente e necessariamente la Comunione dei santi. Se la grazia di Dio non si comunica all'uomo che aprendo l'uomo ad una universale comunione, ne viene precisamente che, quanto più l'uomo partecipa di questi doni divini, tanto più anche comunica con gli altri uomini, vive una comunione di amore con tutti quelli che partecipano ai medesimi beni. Per la carità di Dio l'uomo non si apre soltanto a Dio, non entra in comunione soltanto con la divinità, ma acquista una sua trasparenza onde l'anima può comunicare con tutte le altre anime, può vivere un rapporto di amore anche con tutti i fratelli. Il peccato ci ha divisi, ci ha opposti gli uni agli altri e ci ha separati, ci ha reso opachi, impenetrabili all'amore; la grazia invece ci dona questa nuova trasparenza, ci dona questa nuova possibilità di comunione di amore. Ed è questo precisamente allora l'effetto della grazia divina: che cioè noi viviamo la vita di tutti e tutti vivono della nostra medesima vita; non c'è più nulla di proprio che non sia, anche qui, di tutti. Quanto più noi siamo ricchi e partecipiamo agli altri i nostri beni, tanto più dell'altrui bene noi viviamo. Un santo tanto più è santo quanto più è privo di ogni difesa nel suo amore, quanto meno è chiuso nella sua ricchezza».

Cosa dice il Catechismo della Chiesa cattolica sulla comunione dei santi?

La comunione dei santi è precisamente la Chiesa. Ecco cosa dice: «Poiché tutti i credenti formano un solo corpo, il bene degli uni è comunicato agli altri. [...] Allo stesso modo bisogna credere che esista una comunione di beni nella Chiesa. Ma il membro più importante è Cristo, poiché è il Capo. [...] Pertanto, il bene di Cristo è comunicato a tutte le membra; ciò avviene mediante i sacramenti della Chiesa».
«L'unità dello Spirito, da cui la Chiesa è animata e retta, fa sì che tutto quanto essa possiede sia comune a tutti coloro che vi appartengono».
Il termine « comunione dei santi » ha pertanto due significati, strettamente legati: «comunione alle cose sante (sancta) e «comunione tra le persone sante (sancti)». «Sancta sanctis!» – le cose sante ai santi – viene proclamato dal celebrante nella maggior parte delle liturgie orientali, al momento dell'elevazione dei santi Doni, prima della distribuzione della Comunione. I fedeli (sancti) vengono nutriti del Corpo e del Sangue di Cristo (sancta) per crescere nella comunione dello Spirito Santo e comunicarla al mondo.

ABBONAMENTO A "LA QUARTA CAMPANA"
Euro 12,00
Abbonamento annuale da versare direttamente al parroco.
Il giornalino viene distribuito a tutte le famiglie
e la sottoscrizione dell'abbonamento è un gesto concreto
di interesse per la propria parrocchia.
Questo numero è stato chiuso domenica 31 ottobre.
In Redazione: don Gianfranco, don Pawel, Paolo Butta, Carlo Vitali, Daniela Cornelli.

DOPO LA MORTE. INFERNO O PARADISO. COSA CI ATTENDE.

Articolo di Riccardo Maccioni tratto da "Avvenire" di martedì 25 ottobre 2016

Credo alla vita eterna. Il cattolico lo ripete ogni domenica durante la Messa. Ma sa esattamente cosa significa? E l'Inferno esiste davvero?
L'impressione è che si diano per scontati concetti, verità di fede, che in realtà non lo sono. Forse andare a rileggere il Catechismo può essere utile.

I NOVISSIMI

Nel linguaggio della Chiesa le realtà ultime, cioè quello che accadrà a ogni uomo alla fine della sua vita terrena, si chiamano "novissimi". Paradossalmente, pur riguardando ciascuno di noi, se ne parla poco. L'idea, infatti, che si possa morire, le domande ultime su chi siamo e dove andremo, sono escluse dal dibattito pubblico, quasi che ignorandole non ci riguardassero. Invece si tratta di concetti fondamentali, importantissimi, cui non a caso la Chiesa dedica molta attenzione.
Più nello specifico i "novissimi" sono quattro: morte, giudizio, Inferno, Paradiso.

MORTE

Inutile dire che si tratta dell'ultimo atto, del culmine della nostra esistenza terrena. E che, per il credente in Gesù Cristo, apre alla vita nuova, eterna. Mentre il corpo, infatti, recita il Catechismo della Chiesa cattolica, cade nella corruzione, l'anima, che è immortale va incontro al giudizio divino in attesa «di ricongiungersi al corpo quando, al ritorno del Signore, risorgerà trasformato».
Il cristiano, infatti, crede nella risurrezione della carne. Significa che anche i nostri corpi mortali riprenderanno vita, che lo stato finale e definitivo dell'uomo non riguarderà solo l'anima spirituale.
Non a caso Tertulliano dice: la carne è il cardine della salvezza. Capire però come avverrà la risurrezione va oltre la capacità di comprensione dell'uomo, non si riesce a immaginarla. La Chiesa però ci dice che la vita eterna sarà preceduta dal giudizio.

IL GIUDIZIO

Per capire come sarà la nostra vita eterna, basterebbe conoscere come abbiamo vissuto su questa terra. Saremo giudicati sull'amore, ripetono i padri

della Chiesa. E con loro, lo ribadisce spesso anche papa Francesco. Di sicuro, a fare la differenza, sarà il comportamento che abbiamo tenuto in questa vita, alla luce di quanto indica il Vangelo. Una volta morti, comunque, andremo incontro al "giudizio particolare", una sorta di conseguenza diretta, di retribuzione immediata, per la nostra fede e le nostre opere. L'effetto sarà l'ingresso, diretto o dopo un periodo di purificazione, nella beatitudine del cielo, oppure, Dio non voglia, nella dannazione eterna. Ci sarà poi un "giudizio finale". Consisterà, come recita il Catechismo della Chiesa cattolica, nella sentenza che il Signore Gesù «ritornando come giudice dei vivi e dei morti» emetterà sui giusti e gli ingiusti riuniti davanti a Lui.
Avverrà alla fine del mondo. E a quel punto, il corpo risuscitato si unirà, «parteciperà alla retribuzione» che l'anima ha avuto nel giudizio particolare. «Credo nella risurrezione della carne» si prega durante la Messa.

IL PARADISO

Il Paradiso, "il cielo", consiste nella beatitudine eterna, nello stato di felicità suprema e definitiva. Non tutti però la raggiungono allo stesso modo. C'è chi infatti ha bisogno di un passaggio attraverso il Purgatorio. Si tratta di coloro che, pur morendo nell'amicizia con Dio e sicuri della salvezza, prima di stare al Suo cospetto, hanno bisogno di un periodo di preparazione, devono purificarsi. Molti mistici sottolineano come sia l'anima stessa, ritenendosi impura, a sentire la necessità di uno stop. Un tempo, che in qualche modo, anche da terra possiamo accelerare.
Offrendo preghiere, soprattutto Messe, per le anime del Purgatorio, ma anche elemosine, o penitenze. Senza dimenticare naturalmente, come si può fare nell'Anno Santo della misericordia, di ottenere indulgenze per loro.
Diverso è invece il percorso di chi muore nella grazia di Dio e non ha bisogno di purificazione. Chi si trova in questa condizione entrerà subito a far parte della Chiesa del cielo dove vedrà Dio «a faccia a faccia» vivendo in comunione d'amore con la Santissima Trinità e intercedendo per le anime ancora pellegrine sulla terra.

L'INFERNO

Anche se in tanti, intellettuali e non solo, tendono a negarne l'esistenza, considerandolo un retaggio medioevale, l'Inferno è una verità di fede. Si tratta della dannazione eterna, pena riservata a chi muore, per libera scelta in peccato mortale. Se proviamo a immaginarlo, il pensiero corre ai gironi della commedia dantesca, alla causa-effetto tra i comportamenti tenuti in vita e la "retribuzione" eterna. In realtà non sappiamo bene come sia. Di sicuro la

condanna principale consiste nella separazione eterna da Dio, nel quale «unicamente l'uomo ha la vita e la felicità, per le quali è stato creato e alle quali aspira». Ci hai fatti per Te o Signore e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te, prega sant'Agostino nelle Confessioni. Ma come si concilia l'Inferno con l'infinita bontà di Dio, con la sua eterna e sconfinata misericordia, ci si chiederà a questo punto.
La risposta è nello stile del Padre che, pur volendo che tutti abbiano modo di pentirsi, avendo creato l'uomo libero e responsabile, rispetta le sue decisioni. Detto in altro modo è l'uomo stesso che, in totale autonomia, si esclude dalla comunione con Dio e, persino all'atto finale della sua vita, persiste nel peccato mortale, rifiutando l'amore misericordioso di Dio.

Battesimo Settembre a Colturano

Botanica divina

Paolo Butta

Ovvero valutare se due materie distinte invece raccontano con linguaggio proprio e originale di una medesima realtà. La parola "botanica" indica quella scienza che tratta del mondo vegetale, piante, fiori, funghi. La parola "divina" si sa. Qui però è doveroso fare una premessa prima di continuare sul tema. Cari lettori, non è proprio intento di questo scritto farvi coinvolgere in un dibattito culturale magari più confacente a chi di una o dell'altra materia è davvero esperto e preparato. È però anche vero che la realtà che ci circonda, detto sia di persone che di cose, fa come da segnaletica che, in quanto tale, rimanda ad un opportuno "vederci meglio" o, se volete e usando un linguaggio più accurato, ad un doveroso approfondimento. Non si tratta di semplice assecondamento di una propria indole curiosa (che comunque ci sta, nelle dovute forme di rispetto) quanto di un atto di umanità che fa rima con l'altra parola che si chiama "dignità". Insomma, visto che siamo nell'anno che ricorda il sommo poeta Dante, l'autore della "Divina Commedia", opera che fa parte del patrimonio culturale più importante della storia dell'umanità (ce ne siamo imbattuti un po' tutti!), vale la pena citare una famosissima frase (gli addetti la definiscono "terzina") dell'Inferno, canto XXVI, appresa ai tempi del liceo, che suona così:« *Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza»*. Quanto è stato detto e c'è da dire su queste parole! A volte sembra che il nostro grande autore sia stato quasi un profeta dei tempi futuri. Comune, purtroppo, è la sensazione che l'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto fino ad oggi non abbia portato a un miglioramento generalizzato sul piano delle "virtù" in particolare quelle che hanno a che fare con un rapporto buono e giusto con gli altri. Anche la parola "conoscenza" può essersi risolta come un accumulo di tante nozioni (sui virus siamo diventati quasi virologi) ma non di profonde ragioni per un senso di attesa e speranza che, oltre a quella del "mai più questo", parla il linguaggio del far coraggio e infondere e ricevere fiducia, di composizione di storiche opposizioni e ostilità, di eliminazione di cause insensate di divisioni nella comunità e poi per che cosa, di riconoscimento di quello che è giusto, di vita protetta e curata dal primo all'ultimo istante, dalla liberazione dalla radice velenosa di ogni male che si chiama peccato. Di liberazione, dunque, da questo e da una paura del nulla e del vuoto dopo che non saremo più qui. Insomma, è la parola "salvezza". Di duraturo, se non in una prospettiva a lunga, lunghissima scadenza fino ad essere per sempre. Per Dante l'esercizio delle virtù è collegato alla vera conoscenza, quella che dapprima ci fa rendere consapevoli

che da soli, con il puro esercizio di virtù fini a se stesse faremmo solo un esercizio estetico ed edonistico, non ce la si fa. Per il cristiano Dante la sola conoscenza umana può far intravedere Dio ma non porta alla sua conoscenza. Senza la Grazia divina l'uomo non può far nulla. Una parola portata dalla Chiesa nel celebrare la liturgia (da noi ambrosiana), cioè Cristo Salvatore che cammina nella storia: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete non potete far nulla» (Giovanni 15,5). Ecco che ricompare la botanica! Non mi sono dimenticato, cari lettori. È che l'oggetto di questa scienza (le piante), lo si ritrova davvero frequentemente nella Bibbia. Come nella stessa Divina Commedia di Dante Alighieri. La citazione di piante specifiche è spesso legata al significato di simbolo portato da ciascuna. In altre parole, non solo tema di interesse come alimento e bevanda necessari ma come mezzi umili ma belli per comunicare una storia, quella dell'amore infinito del Padre creatore verso l'uomo creatura, quello stesso Padre creatore delle altre realtà della terra come le piante, e la corrispondenza di questi, molto spesso negata. Conosciamo la storia del popolo d'Israele. Essa è segnata da un avvenimento: la liberazione dall'Egitto e il dono della Terra Promessa. Una terra regalata, conquistata, minacciata, perduta e promessa di nuovo: la terra dell'Alleanza. Una terra fertile, descritta come un giardino di incredibile bellezza, ricca di risorse nel periodo di fedeltà del popolo, arida e improduttiva nelle occasioni di tradimento. Il libro del Deuteronomio illustra i particolari di questa terra feconda: «il Signore tuo Dio sta per farti entrare in un paese fertile: paese di torrenti, di fonti e di acque sotterranee che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; paese di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele». (Deuteronomio 8,7-8). La vite di cui sopra è citata nella Bibbia centinaia di volte. Dal punto di vista scientifico è un arbusto rampicante, di straordinaria importanza per il suo frutto e per il suo vino, assume nella Bibbia significati fondamentali: nel libro dei Numeri gli esploratori, invitati da Mosè a esplorare la Terra Promessa, mostrano l'abbondanza e la ricchezza di questa terra portando un tralcio di vite con un grappolo di uva (13,25). In Terra Santa avevo appreso una curiosità che mi sembra proprio bella: la parola ebraica "tur", usata anche da noi per esprimere il viaggio itinerante, ha proprio origine dall'impresa dei detti esploratori. L' abbondante coltivazione della vite, che ben si adatta bene al clima dell'attuale Terra Santa, ha condotto ad identificare Israele con la vigna, piantata, coltivata da Jahvè e, quindi, sua proprietà e da Lui curata con amore (vedi il Salmo 80). Vigna che, come nei profeti, può essere selvatica fino a essere tolta perché non produce più frutti (vedi Isaia 5,1-7). Più avanti lo stesso profeta Isaia nel simbolo della vigna mostra l'intervento futuro di Dio che perdonerà il suo popolo donandogli pace e prosperità (Is 27,2-5). Se dunque la vigna è l'immagine d'Israele, nel Vangelo

il ceppo della vite da cui prende origine, è il Messia, Gesù. Egli, infatti, proclama la vera vite dalla quale si estendono i tralci, gli uomini, che sono portati per portare frutto, come abbiamo visto più sopra e, se non fruttificano, sono tagliati e bruciati (vedi la continuazione al versetto 6 di Giovanni 15, sopra riportato). Anche le piante meno "nobili" servono al Signore per dire chi è in ordine alla salvezza dell'uomo. La liturgia ambrosiana d'Avvento, nella cura premurosa e materna della Chiesa che educa l'attesa dei suoi figli al S. Natale, propone all'attenzione anche quell'evento in cui il Signore parla alla folla (e a noi) di Giovanni il Battista domandando in modo chiaro che cosa fosse andata a vedere nel deserto, «una canna agitata dal vento?», per sottolineare la grandezza dell'uomo e profeta che non dice cose di convenienza e seconda "del vento che tira", come spesso siamo portati a fare (vedi Luca 7,18-28) attribuendo alla sua persona le parole del profeta Isaia: «Egli è colui del quale sta scritto: Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te». La canna (o giunco) guarda caso cresce abbondante dalle parti delle sponde del Giordano! È che lo spazio qui non lo consente, ma la lista della botanica divina è davvero lunga. Non si può non menzionare il frumento! Decisamente simbolo di fertilità, abbondanza e benedizione di Dio nell' Antico Testamento (vedi Salmo 65,18). La messe era, anche, presentata come un campo coltivato da Dio, immagine del mondo intero (Salmo 65, 10-14) e del Regno dei cieli. Un dono che ho avuto è stato quello di aver percorso a piedi anni fa, in occasione di un Trekking di gruppo, la regione della Galilea, nell' Israele attuale. Proprio come ai tempi del Vangelo, vasti campi di frumento coltivato! Riecheggiavano in diretta le parole del Vangelo, l'immagine della messe e del frumento come annuncio del Regno di Dio (es. Luca 8,4-15). Terra Santa proprio come un Quinto Vangelo! Il frumento, materia prima della farina per fare il pane, il segno più importante del Regno, presentato da Gesù nell'Ultima Cena insieme al vino come sacramento del suo Corpo offerto per la salvezza degli uomini, lui "il pane vivo disceso dal cielo" (vedi Giovanni, 32-58). Pane eucaristico preannunciato a Betlemme. Bet-lehem significa infatti "casa del pane" e si riferisce al fatto che la piccola città era circondata da campi di grano e orzo. Quindi un vero e proprio granaio: è molto probabile che il pane usato da Gesù nell'Ultima Cena era fatto con farina di orzo e frumento, il pane dei poveri. Betlemme! Quasi senza volerlo siamo arrivati a fare come la gente umile e ricca di pietà d' Israele di duemila e rotti anni fa che attendevano la venuta del Messia con molta speranza e nello stesso tempo fiducia. Questo è proprio l'Avvento che, per noi ambrosiani, dura sei settimane come succede dalla Chiesa antica. Domeniche d' Avvento vissute nell'ascolto della Parola di Dio e nel nutrirsi dell'Eucarestia, "pane della vita", Corpo stesso del Signore che viene. Vieni Signore Gesù a salvarci! Anche con l'aiuto umile della botanica divina!

Tutte le foto della Sagra di Balbiano le trovate su FLICKR
https://www.flickr.com/photos/qc2010/albums

SALUTO A DON GIANFRANCO E A DON PAWEL IN OCCASIONE DELLA SAGRA DI BALBIANO

Carissimi Don Gianfranco e Don Pawel,
il santo curato d'Ars affermava: "*Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare a una parrocchia".* Quindi avere due sacerdoti è sicuramente un dono e per questo siamo davvero contenti e ringraziamo il Signore di potervi accogliere nella nostra comunità!
Come avrete già capito da questi primi giorni insieme, le nostre parrocchie sono in una terra di confine e di passaggio tra Milano e Lodi, con la loro storia e le loro tradizioni. Quindi, la scelta di incominciare il Vostro servizio con la celebrazione delle due Sagre assume, per noi, un significato davvero particolare.

Insieme ci aspetta un nuovo cammino da affrontare per crescere come comunità di uomini e donne che vogliono testimoniare la propria fede in Gesù Cristo.
Vi auguriamo di essere guide sagge e benevoli, di essere pazienti ma risoluti nel saperci rimproverare e corregge, nel saperci spronare ed invogliare al coinvolgimento e alla partecipazione e allo stesso tempo di avere l'umiltà di accogliere un consiglio.
Dal canto nostro ci impegniamo, ognuno con i propri carismi e le proprie sensibilità, ad essere attivi nell'aiuto e nella collaborazione fraterna.

Il Signore Vi doni la forza e tanto entusiasmo per questo cammino insieme a noi.
Don Gianfranco e Don Pawel, benvenuti nella comunità di Balbiano e Colturano.

Tutte le foto della Sagra di Colturano le trovate su FLICKR
https://www.flickr.com/photos/qc2010/albums

SALUTO DEL SINDACO GUALA A DON GIANFRANCO E A DON PAWEL IN OCCASIONE DELLA SAGRA DI COLTURANO

Carissimi don Gianfranco e don Pawel, benvenuti! Vi giunga questo saluto a nome mio personale, dell'Amministrazione di Colturano, degli Assessori, del Consiglio Comunale e di tutti la comunità che ho l'onore di rappresentare.
È un grande piacere nonché una grande emozione essere qui insieme a tanti abitanti di Balbiano e Colturano, a sottolineare l'importanza dell'avvenimento di oggi.
Ringrazio anche per la presenza graditissima il Maresciallo Gionta, Comandante della Stazione dei Carabinieri di Melegnano, e dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri, sezione di Casalmaiocco, con il loro Presidente Serra, a dimostrazione dell'attenzione dell'Arma a tutti gli aspetti della vita della nostra comunità, dalla sicurezza alla partecipazione ai momenti aggregativi del nostro Comune.

I cambiamenti, lo sappiamo, portano sempre con sé una sensazione di incertezza, perché si va incontro a qualcosa che non si conosce, ma anche una ventata di entusiasmo perché si comincia ad intraprendere una strada nuova che si spera sia portatrice di novità positive.
Il cambio di Pastore è un nuovo inizio in una comunità, qualcosa che si rinnova e, in quanto tale, si accompagna a sentimenti positivi, di fiducia e di speranza, anche quando capita in un periodo non facile come questo, dove a prevalere, troppo spesso, sono la precarietà e l'incertezza per il futuro
L'arrivo di due sacerdoti è di certo un cambiamento significativo per una piccola comunità come la nostra, le cui attività hanno sempre ruotato anche intorno alle tradizioni religiose.
Il parroco, o meglio il prete, come usiamo abitualmente chiamarlo, è parte integrante di noi, della nostra vita quotidiana, dell'educazione dei nostri figli, dei nostri momenti di gioia e di dolore, ed ha la possibilità di venire a contatto con tutti noi, anche con quelli che non sono proprio vicini alla Chiesa.

Ritengo dunque che le due comunità, quella religiosa e quella laica, pur conservando la propria autonomia, debbano collaborare come vasi intercomunicanti. La ragione di fondo sta nel fatto che Voi e noi dobbiamo occuparci e preoccuparci delle stesse persone che vivono nel territorio. Questa nostra comunità si trova ad affrontare, oggi, inedite sfide culturali, sociali ed economiche a causa delle profonde trasformazioni e dei numerosi cambiamenti sopravvenuti in questi ultimi anni.
Occorre quindi uno sforzo concorde fra le diverse istituzioni per andare incontro a quanti vivono nella necessità di ascolto, sostegno e guida.
Dinanzi all'affievolimento preoccupante degli ideali umani e spirituali, il nostro bel paese deve ritrovare la sua anima più profonda, le sue radici civili e cristiane per farsi promotore di valori saldi e profondi da consegnare alle generazioni che verranno.
La solidarietà, l'amicizia, la complicità, la passione, l'amore, che, riempendola, rendono speciale la nostra esistenza, ci aiutino a crescere, come persone e come comunità. E per crescere dobbiamo continuare a camminare insieme, sforzandoci di guardare lontano e di andare oltre.
Dunque, a Voi, nelle differenti funzioni che svolgerete presso le nostre parrocchie, chiediamo l'aiuto a mantenere e, ove occorra, a recuperare quei valori e sentimenti cui facevo riferimento poc'anzi, con il Vostro esempio, la Vostra parola, la preghiera e le azioni pastorali.
Vi affidiamo prima di tutti i nostri bambini, i giovanissimi e i giovani di Colturano, l'unico vero tesoro di cui disponiamo, il principale investimento per costruire un futuro migliore per il nostro paese.
Vi chiediamo di dedicare loro tempo ed energie, aiutandoci a farli crescere secondo gli insegnamenti e i valori più autentici della fede Cristiana e della dottrina Cattolica, ma anche ricchi di senso civico e di amore per la vita.
Vi chiediamo poi collaborazione e supporto per i membri più fragili della nostra Comunità: la cooperazione con le parrocchie e le svariate iniziative socio-aggregative ci aiuti a non lasciare indietro nessuno. Anziani, disabili, famiglie bisognose si sentano accolte ed accompagnate da Comune e Parrocchia che, sulle solide fondamenta dei valori di solidarietà, ospitalità, supporto ed aiuto, possano costruire per ognuno di loro un futuro concreto e prospero.
Sono poi davvero felice che al termine di questa celebrazione si svolga la processione per le vie del nostro Paese: anche questo è un segno di un ritorno alla normalità, di un ritorno a momenti in cui la Comunità si riunisce per celebrare quelle tradizioni che rendono ricca la nostra storia e ci avvicinano gli uni agli altri.
Dunque, ancora benvenuti, carissimi don Gianfranco e don Pawel, in mezzo a noi che oggi siamo qui numerosi, in occasione della Sagra di Colturano, per dimostrarVi che vogliamo iniziare un percorso insieme, camminare fianco a fianco verso sfidanti obiettivi comuni, guardare lontano, ed andare avanti, tutti insieme. Grazie

XIV° SINODO DIOCESANO: "La via è aperta"

«**La via è aperta: bisogna andare**»: non possono non tornare alla mente le parole, cariche di speranza, pronunciate da San Vincenzo Grossi, canonizzato esattamente sei anni fa, le cui spoglie mortali sono conservate a Lodi. Domenica 17 ottobre pomeriggio, infatti, **in cattedrale è iniziato solennemente il 14esimo Sinodo diocesano**, questa "Via" da percorrere insieme che si è aperta con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio. A concelebrare c'erano il vescovo emerito Giuseppe con i presbiteri diocesani, che attraverso le parole del vicario generale, don Bassiano Uggé, hanno portato i propri auguri per l'anniversario di ordinazione episcopale del vescovo Maurizio.

A tutti loro il vescovo ha rinnovato la propria «immensa fiducia e gratitudine» per il percorso che si sta avviando, e così anche «ai laici, ai poveri, ai ragazzi e ai giovani, ai malati e agli anziani, con i carcerati e tutti i cercatori di libertà, con le carmelitane e tutti i fratelli e sorelle lodigiani»: tutte le componenti, quindi, di questa Chiesa che, con l'intercessione di Maria, di San Bassiano e tutti i santi, cercherà la strada per essere comunità al seguito di Cristo nel mondo, tra la terra, le persone e le cose.

«**Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, insieme. Guardiamo a Gesù per imparare ad incontrare, ascoltare, discernere: i tre verbi del Sinodo**» ha esordito il vescovo nella prolusione pronunciata al termine della Messa, riprendendo le parole proferite da Papa Francesco in apertura del percorso sinodale chiesto a tutte le Chiese nelle modalità più consone a ciascuna. «Per noi, la modalità è quella del Sinodo, il 14esimo della Chiesa laudense, che stiamo preparando dal 2019. L'ho aperto nel nome di Gesù, confermando la supplica allo Spirito Santo nel rendimento di grazie eucaristico a Dio Padre, anticipando la gratitudine per quanto verrà, avendo intravisto i primi frutti incoraggianti nella comunione fraterna e feconda che ha contraddistinto la preparazione fin dalla Visita pastorale».
«**La glorificazione di Cristo è l'intento di ogni Sinodo**», ha affermato infatti il vescovo Maurizio durante l'omelia, pregando perché siano risvegliati la «vocazione, la responsabilità e il desiderio comuni a tutto il popolo di Dio: essere santi, ossia liberi nella verità e nell'amore; essere figli e figlie che si convertono per accogliere la vita divina e farsi carico della gioia del Vangelo».
Santi, figli e figlie di Dio caratterizzati, come veri discepoli, dal "servizio", che accoglie la dimensione indispensabile del "*kerigma*", «l'annuncio decisivo per l'umanità: il mistero del morire e del risorgere di Cristo come via di libertà». La parola di Cristo è quindi «lampada per i miei passi e luce sul mio cammino», ha affermato ancora il vescovo, indicando con le parole del Salmo il tracciato che ora i sinodali, insieme, si apprestano ad esplorare. Inevitabile tornare con la memoria e il cuore all'antica immagine che, nella Basilica di Lodi Vecchio, vede la Madonna "odigitria" indicare il Cristo "pantocratore" come «via sicura alla Verità e alla Vita».
Si fonda su questa consapevolezza il cammino sinodale della Chiesa di Lodi, che rifletterà e si confronterà a partire dall'Instrumentum Laboris, il documento preliminare consegnato a tutti i "sinodali" nella versione definitiva. «L'intento – ha detto il vescovo – è quello di recare il Vangelo a tutti, tra le persone e le cose, su questa terra, che amiamo. La celebrazione del Sinodo diocesano si armonizza felicemente col tempo affidato dal pastore universale alle singole diocesi nel percorso verso il Sinodo dei vescovi. **Le diocesi sono chiamate a profonda comunione a livello nazionale e mondiale nella Chiesa cattolica** , la quale guarda con sincera fraternità alle altre Chiese cristiane sull'appello del Signore ad essere una cosa sola affinché il mondo creda. Così, scambiando l'abbraccio fraterno di pace con tutti i cristiani, possiamo estenderlo nel modo più vero ai nostri fratelli appartenenti alle altre religioni, nella reciproca e rispettosa custodia dell'identità di ciascuno, in un'autentica libertà religiosa, alle altre religioni come agli uomini e donne di buona coscienza e volontà, per chiamarci e vivere come "fratelli e sorelle, tutti"».

Federico Gaudenzi
Da "Il Cittadino del 18 ottobre 2021"

CARITÀ D'AVVENTO 2021

Per la **carità di avvento 2021** le nostre parrocchie hanno deciso di sostenere il progetto diocesano di **aiuto alla Repubblica di Haiti**, uno degli stati più poveri dell'America Centrale. Tale sostegno deriva, da ultimo ed in particolare, in ragione del **terremoto di magnitudo 7.2 che ha colpito l'isola caraibica il 14 agosto 2021** e che ha messo in ginocchio tante famiglie e bambini. La comunità haitiana è stata colpita infatti da una nuova sciagura: dopo il sisma del 2010 e l'uragano Matthew del 2016, la terra ha tremato nuovamente, in modo davvero violento e drammatico. Il terremoto del 14 agosto 2021 si è infatti abbattuto su ampie aree abitate, demolendo in poche ore oltre 60.000 edifici, causando migliaia di vittime e feriti tra la popolazione e decine di migliaia di sfollati**. Le conseguenze di una catastrofe naturale di questa natura sono facilmente immaginabili e spaziano dalle necessità sanitarie a quelle abitative in un paese storicamente tra i più poveri del mondo.**

Il lavoratore medio haitiano guadagna infatti meno di 70 dollari statunitensi (USD) al mese e la maggior parte vive con l'equivalente di 1 o 2 dollari al giorno. L'aspettativa di vita ad Haiti è di 52 anni e circa il 10% dei bambini nati lì muore prima dei 4 anni. Più della metà del paese è analfabeta e la manodopera qualificata è spesso scarsa. Le infrastrutture, come strade, tecnologia e fonti energetiche, che sono tipicamente necessarie per sostenere lo sviluppo economico, non sono ampiamente stabilite ad Haiti.

La maggior parte degli haitiani potrebbe non avere accesso ad acqua potabile pulita, servizi igienici ed elettricità. Fonti di acqua sicura sono disponibili solo per gli haitiani più ricchi e molti dei poveri muoiono a causa di acqua velenosa, carica di batteri e malattie correlate. Si stima che Haiti utilizzi meno dell'8% delle sue risorse idriche rinnovabili e che solo il 13% circa dei suoi cittadini abbia accesso all'elettricità, necessaria per pulire e spostare l'acqua in tutto il paese.

Ci possiamo facilmente rendere conto che in un contesto economico e sociale di questo tipo, la sventura di un'ennesima calamità naturale porti ulteriore sofferenza aggiuntiva.

Per sostenere il progetto AIUTO AD HAITI consegnate le vostre offerte direttamente a don Pawel oppure inserire in busta chiusa nella raccolta all'offertorio, sempre specificando Carità d'Avvento o Aiuto ad Haiti.

Bambini e ragazzi del catechismo possono contribuire all'offerta inserendola nella cassettina consegnata ad ogni gruppo.

CARITÀ PER LA NOSTRA CARITAS PARROCCHIALE

Un gesto semplice e concreto in aiuto alle famiglie della nostra comunità che si rivolgono al Centro di Ascolto delle parrocchie.

KAIROS: parole di speranza
IL DONO DELL'AFFIDO

Carlo Vitali

Cari lettori, mi è capitata tra le mani questa bella testimonianza di Davide ed Enza, una coppia di Torino, sul tema dell'affidamento familiare. Subito ho pensato a diverse coppie di amici e conoscenti che potrebbero aprire la loro esperienza affettiva verso una nuova dimensione da esplorare. I tre minuti che occorrono per leggere la testimonianza secondo me sono spesi bene.

"Tutto è iniziato quando una coppia di nostri cari amici ci ha chiesto se volevamo partecipare ad un incontro per famiglie sul tema dell'affido: secondo loro potevamo essere una famiglia con delle grandi potenzialità!!!

Non avevamo ben capito cosa potesse significare, ma siamo andati sereni e con tanta curiosità. Ricordiamo benissimo quel pomeriggio a Torino, in una semplice parrocchia con tante famiglie che ci hanno accolto come se ci conoscessero da tempo. Questo ci ha stupiti, ma soprattutto ci ha fatti stare bene. Sono bastati questi gesti che ci hanno fatto capire subito che cosa volesse dire accoglienza, quindi "affido".
Quando ci hanno chiesto il motivo per cui eravamo lì, abbiamo risposto che eravamo così innamorati (forse perché eravamo sposati solo da pochi anni!), che tutto questo amore era da condividere con qualcuno. Persino noi ci siamo stupiti di questa nostra risposta, ma è la stessa che diamo ancora oggi, quando andiamo all'incontro con i vari gruppi o con i servizi sociali.
Per i primi sette anni non abbiamo accolto nessun bambino, o meglio, venivamo chiamati per "un caso" (come lo chiamano i servizi sociali), ma all'ultimo momento il progetto per quel bambino cambiava e quindi nella nostra casa non arrivava mai. Allora ci siamo detti che questo grande desiderio di accoglienza forse non era un progetto per noi, forse il buon Dio non aveva in mente questo per noi, e così non abbiamo più sperato, ma abbiamo continuato a seguire il gruppo mensilmente a Torino facendo tesoro delle esperienze altrui.
Come sempre accade quando ci si mette l'anima in pace, arrivò una richiesta di accoglienza: una bambina di soli 17 mesi aveva bisogno di una famiglia, una bambina aveva bisogno di essere amata, ma amata senza condizioni, amata gratuitamente! Da quel giorno di novembre dell'anno 2009 non ci siamo più fermati!!!!
Solo con l'esperienza dell'affido abbiamo capito cosa vuol dire veramente amare. Sono stati questi bambini ad insegnarcelo. Pensavamo che bastasse lavarli, dar loro del cibo e qualche abbraccio per farli sentire bene, ma non era solo quello che volevano.

Volevamo anche sentirci importanti, perché magari se la gente vedeva quello che facevamo poteva avere voglia di accogliere e aiutare quei bambini.
Quei bambini ci hanno insegnato che prima di tutto c'era comunque la loro famiglia d'origine, buona o cattiva, c'era, e dovevamo rispettarla!!!!
Non avevano bisogno di giochi o vestiti, perché ne avevano tanti, ma avevano bisogno di essere amati per quello che erano. Ci hanno insegnato ad amare senza condizioni, senza giudicare la loro mamma o il loro papà, ci hanno insegnato che bisogna far vedere loro che esiste un'altra realtà. Una realtà non solo di violenza (che purtroppo era quella che conoscevano), ma una realtà dove ci sono famiglie con una mamma e un papà che si occupano di loro, preparano il pranzo, cambiano il pannolino, giocano con loro e anche sanno rimproverarli al momento giusto.
L'esperienza maturata in questi anni ci ha fortemente convinti, nonostante le difficoltà incontrate a livello burocratico amministrativo, del profondo significato di amore e gratuità che la disponibilità deve avere. Grazie anche al fatto che in ogni accoglienza abbiamo sempre cercato di tenere forti e saldi i valori dell'esperienza cristiana da noi vissuta. Grazie di tutto.
Davide ed Enza"

Beh, le testimonianze di questo tipo sono sempre molto belle, aprono il cuore e ci consentono di alzare un po' lo sguardo, fare un bel respiro ed uscire dalle pastoie delle miserie che spesso soffocano il nostro quotidiano. Mi piace la frase "*potevamo essere una famiglia con delle grandi potenzialità*". Spesso si abbraccia una aspettativa di vita o di famiglia già precostituita ma che purtroppo a volte non si realizza. Di fronte all'insuccesso l'umore e la motivazione ne risentono. Invece il coraggio di rivedere le proprie aspettative e la consapevolezza di avere delle grandi potenzialità, magari da sviluppare in una maniera diversa da quella che avevamo in mente, contribuiscono a darci nuovi stimoli e nuovo slancio da investire in una diversa avventura.
Davide ed Enza, dopo essere stati aiutati nel rendersi consapevoli delle loro grandi potenzialità, hanno poi realizzato che "*tutto questo amore era da condividere con qualcuno*". È il secondo passaggio più bello. Prima la consapevolezza delle grandi possibilità e poi il desiderio di condividere il loro amore di coppia con qualcun altro attraverso lo strumento dell'affido.
Dopo la consapevolezza e condivisione arriviamo al risultato: hanno capito che questi bambini "*avevano bisogno di essere amati per quello che erano".*
Quale grande lezione di vita giunta dai bambini in affido. Il dono dell'affido di questi bambini ha insegnato ai genitori affidatari che dobbiamo tendere all'amore incondizionato e accogliere le persone per quello che sono cercando di apprezzarne e valorizzare le caratteristiche migliori. Ognuno ha qualche cosa di bello. Saperlo trovare potrebbe essere è una sfida dalle grandi soddisfazioni.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

È tradizione dell'Avvento Ambrosiano il passaggio del sacerdote di casa in casa per la **benedizione del Signore alle nostre famiglie**. Passerò nelle vostre case nel tardo pomeriggio dalle 15.30 alle 20.30 circa secondo il calendario che vedete riportato qui sotto. Anche nelle case dove non troverò nessuno lascerò il cartoncino della preghiera da fare in famiglia.

Le ditte o i negozi che desiderano la benedizione mi contattino personalmente allo 02 9818625 oppure alla mail della parrocchia balbiano@diocesi.lodi.it

Ringrazio da ora per l'ospitalità. *don Pawel*

COLTURANO

Martedì 9 Nov.	Via Cerca e via Vittorio Emanuele (dalla Cerca fino al civico n° 7 incluso)
Mercoledì 10 Nov.	Via Vittorio Emanuele (dall'alimentari Rho fino all'incrocio con Via Papa Giovanni XXIII)
Martedì 23 Nov.	Via Vittorio Emanuele (lato sinistro dal civico n° 49 al civico n° 67 e lato destro i condomini civico n° 50 e 52) e Via Pietro Nenni
Mercoledì 24 Nov.	Via Vittorio Emanuele (tutte le case rimanenti)
Lunedì 29 Nov.	Via W. Tobagi e Piazza G. Rossa
Martedì 30 Nov.	Via A. Moro e via Gramsci (civico numeri pari)
Mercoledì 1 Dic.	Via Colombara (civico numeri dispari), Via Bachelet e Via Vittorini
Lunedì 20 Dic.	Via Colombara (civico numeri pari)
Martedì 21 Dic.	Via Gramsci (civico numeri dispari) e Via Berlinguer
Mercoledì 22 Dic.	Via Papa Giovanni XXIII (condominio civico n° 7 e case prospicienti)
Mercoledì 23 Dic.	Via Papa Giovanni XXIII (le case rimanenti) e Via Rinascimento

BALBIANO

Giovedì 11 Nov.	Via Paolo Borsellino
Venerdì 12 Nov.	Via XXV Aprile
Giovedì 18 Nov.	Via Madre Teresa di Calcutta (civico numeri dispari)
Venerdì 19 Nov.	Via Madre Teresa di Calcutta (civico numeri pari)
Giovedì 25 Nov.	Via Roma
Venerdì 26 Nov.	Via Melegnano (civico numeri dispari) e Via Garibaldi
Giovedì 2 Dic.	Via Grandi (fino al Molinazzo) e Via Melegnano (civico numeri pari)
Venerdì 3 Dic.	Via F.lli Cervi (civico numeri pari)
Giovedì 9 Dic.	Via F.lli Cervi (civico numeri dispari)
Venerdì 10 Dic.	Via Privata A e B, Via per Sarmazzano, Strada Provinciale e Via 1° Maggio
Martedì 14 Dic.	Via Comunello e Piazza della Chiesa
Giovedì 16 Dic.	Strada provinciale (zona Municipio) e Via G. Verdi (condomini civico n° 56-62)
Venerdì 17 Dic.	Via G. Verdi (le case rimanenti) e Via A. Manzoni

PICCOLO RESOCONTO DELLE SAGRE

A TUTTI VOI CHE AVETE CONTRIBUITO A VARIO TITOLO ALLA RIUSCITA DI QUESTE DUE INTENSE GIORNATE, INTENSE SPIRITUALMENTE E INTENSE DI INCONTRI, DI PREPARATIVI, DI VOLTI, DI COSE DA RICORDARE, DA FARE... A TUTTI VOI IL NOSTRO PIÙ SENTITO GRAZIE!

don Gianfranco e don Pawel

	BALBIANO	COLTURANO
Sottoscrizione a premi	575,00	504,00
Pesca di beneficenza più palloncini	390,00	304,00
Giochi	346,00	247,00
Punto ristoro più torte	405,00	220,00
Buste della Sagra	35,00	310,00
Torte	(per Balbiano sono nel totale della pesca)	485,00
Offerta per borsellini fatti a mano		50,00
TOTALE	**1.751,00**	**2.120,00**

24 ottobre, inizio anno catechistico

Il tempo che ci prepara alla venuta del Signore Gesù Cristo si chiama "Avvento"

don Pawel

Probabilmente tanti si chiederanno che cosa significhi la parola “avvento”; e forse anche chi pensa di sapere che cosa sia l’avvento, ignora l’origine di questa parola e alcune curiosità storiche che questo termine porta con sé. Oltretutto, se andiamo a consultare il calendario del 2021 che teniamo appeso in casa, di quelli che ancora riportano i nomi dei vari santi e delle festività cristiane, con ogni probabilità sotto la domenica 14 novembre troveremo scritto “Avvento ambrosiano”, così come sotto la domenica 28 novembre troveremo scritto “Avvento romano”. La cosa dunque sembra complicarsi, se non altro perché quell’aggettivo “ambrosiano”, contrapposto a “romano” ci fa scoprire ricchezza nella differenza. Alla fine, cercheremo di rispondere alla domanda: "**come vivere l’Avvento per preparaci meglio a Natale**"?

Cominciamo dunque dall’inizio. “Avvento” è parola che deriva dal latino, e letteralmente significa “arrivo”, “venuta”. La usavano i sovrani dell’epoca antica, soprattutto in Oriente, per indicare il rituale con il quale celebravano il loro arrivo solenne (appunto, il loro “avvento”) in una città, e pretendevano di essere accolti, il più delle volte a torto, come benefattori e divinità. Fu dunque una scelta velatamente polemica quella della liturgia cristiana quando volle usare questo termine per indicare la “venuta” in mezzo agli uomini, nella grande città di questo mondo, del vero benefattore, del vero elargitore di salvezza e redenzione, cioè Gesù Cristo, nato a Betlemme. Il vero “avvento”, dunque, quello in senso proprio, coinciderebbe di per sé con la festa di Natale, ma spontaneamente tale parola si allargò a indicare il periodo di preparazione alla festa del 25 dicembre. Sennonché ci si pose questo problema: quanto deve durare la preparazione al Natale? La soluzione più antica, che il rito ambrosiano ha conservato fino a oggi, fu quella di “costruire” il periodo di preparazione al Natale su imitazione del periodo di preparazione alla Pasqua, cioè la quaresima. E dunque, come la quaresima è scandita su sei domeniche, così anche l’avvento venne “costruito” su sei domeniche (in qualche anno, esempio il 2017, possono sembrare sette, ma solo perché il Natale cade di lunedì, e la Vigilia, ovviamente domenica, la si preferisce escludere dal conto e denominare "Domenica Prenatalizia"). E quest’anno il 14 novembre è esattamente la sesta domenica prima di Natale: per l’appunto l’inizio dell’avvento ambrosiano. In epoca più recente il rito romano abbreviò questo periodo a “sole” quattro domeniche: ed ecco spiegata la differenza di calendario e la dicitura “avvento romano” per il giorno 28 novembre.

Verrebbe dunque da dire che nel rito ambrosiano si è conservata l’esigenza di un tempo più prolungato e più intenso per prepararsi al Natale. Probabilmente all’uomo d’oggi, distratto da tante cose superflue, indotto ad accorgersi che sta arrivando il Natale solo perché vede accendersi per le strade dello shopping mille luminarie, anche questi dettagli dell’antico calendario liturgico, con il termine “avvento”, forse un po’ arcano e velatamente esoterico, rammenta che sta arrivando (tra sei domeniche per gli ambrosiani) non qualcosa (una festa come tante altre), ma Qualcuno.

Riscopriamo il Lezionario Ambrosiano

Da alcuni anni rito ambrosiano celebra l'Avvento con il nuovo Lezionario Ambrosiano, promulgato nel 2008 dall'allora Arcivescovo di Milano cardinale Dionigi Tettamanzi. Per comprendere il valore di questo tempo liturgico di preparazione al Natale, al di là dei dati storici che riferiscono alla sua origine, è opportuno interrogare il Lezionario, per comprendere quali sono i messaggi spirituali e teologici che l'Avvento ambrosiano ci può trasmettere.
Innanzitutto è opportuno sottolineare che l'Avvento ambrosiano, nel nuovo Lezionario, riprende in maniera organica e precisa la struttura testimoniata nei documenti più antichi della liturgia milanese. Troviamo dunque la seguente successione di temi:

a) **la prima domenica** ha un contenuto prettamente escatologico: invita cioè a rivivere la dimensione dell'attesa del ritorno di Cristo alla fine dei tempi nella sua venuta gloriosa e definitiva;

b) **la seconda e la terza domenica** introducono la figura di Giovanni Battista, il precursore, che prepara la via alla venuta del Signore: una preparazione che recupera i temi della conversione (seconda domenica) e dell'adempimento delle antiche profezie (terza domenica);

c) **la quarta domenica** propone la pagina evangelica dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, tipica della tradizione ambrosiana, da leggere e interpretare non dal punto di vista storico (quello che avviene nella cosiddetta "Domenica delle Palme"), ma attraverso il filtro simbolico dell'Avvento, cioè come invito all'incontro salvifico con Cristo che fa il suo ingresso nella storia umana;

d) **la quinta domenica** vede di nuovo in primo piano la figura di Giovanni Battista, il precursore: il Vangelo è tratto però non dai sinottici (come nella seconda e nella terza domenica), ma sempre e solo da Giovanni e mette in luce in modo particolare il rapporto del Battista con il Messia che sta per manifestarsi; ormai, infatti, i giorni dell'Avvento stanno raggiungendo la loro piena maturazione;

e) **il 16 dicembre**, riprendendo una tradizione ambrosiana che lo stesso San Carlo volle confermare, è stata re-introdotta la cosiddetta "commemorazione dell'annuncio a Giuseppe", per mettere in giusta evidenza il ruolo che questo uomo giusto e santo ebbe, con la sua obbedienza, nel mistero dell'Incarnazione del Verbo;

f) **dal 17 al 24 dicembre** decorrono le cosiddette "ferie prenatalizie", che nel rito ambrosiano hanno conservato l'antico nome di *feriae de Exceptato*; il nuovo Lezionario, facendo propria una spiegazione non condivisa da tutti gli studiosi, ma indubbiamente suggestiva ed evocativa, interpreta questa espressione nel senso del verbo "accogliere" (exceptato da exceptare = accogliere, accettare): in effetti sono gli ultimi giorni di Avvento, nei quali la Chiesa si prepara più intensamente a incontrare il Signore Gesù atteso, "accolto" e "accettato"; da notare che questi giorni pre-natalizi, insieme alla commemorazione di San Giuseppe, vengono a comporre una vera e propria "novena" liturgica di preparazione al Natale;

g) **la VI domenica** è la primitiva festa mariana della liturgia ambrosiana e commemora il mistero dell'Incarnazione del Signore e della divina maternità della Vergine: è la mèta ultima del cammino di Avvento, prima che si passi al tempo natalizio vero e proprio;
h) infine **anche i giorni feriali** sono caratterizzati da una "mensa" più abbondante della Parola di Dio. Ogni giorno, infatti, prevede tre letture: le prime due tratte dall'Antico Testamento (attinte dalle pagine dei profeti che preannunziano la venuta del Messia), seguite dal Vangelo, tratto da Matteo, l'evangelista che più degli altri è attento a mettere in evidenza la realizzazione nella vicenda di Gesù di Nazaret delle antiche profezie.

Come vivere l'avvento per prepararci meglio al Natale?

Tre parole chiave per ritmare l'Avvento: **la preghiera**, **la carità** e **la pazienza** devono diventare le nostre guide verso il Natale.

La preghiera: in chiesa in famiglia e da soli, dobbiamo, durante queste settimane a nostra disposizione che ci separano dal Natale, dare più tempo alla preghiera. Questo è possibile per tutti: sta a ciascuno vedere come organizzarsi. Chiediamo alla Madonna di aiutarci, Lei che ha vissuto un "Avvento" di nove mesi, dall'Annunciazione alla Natività: non esitiamo a recitare il Rosario, la preghiera per eccellenza dei piccoli e dei poveri. Meditiamo sui passi della Parola di Dio che la Chiesa ci dà da ascoltare durante l'Avvento. Riprendiamo, ad esempio, durante la preghiera familiare, i Salmi che parlano dell'attesa e della speranza del popolo di Dio.
La carità: Spesso pensiamo che sia carità fare visita agli infermi e dare da mangiare agli affamati, oppure dividere le nostre sostanze con chi è meno fortunato di noi. In realtà la carità significa molto di più. La vera carità non è una cosa che si dà via; è una cosa che si acquisisce e diventa parte del nostro essere. E quando la virtù della carità si è radicata nel nostro cuore, non siamo più gli stessi. Forse abbiamo la più grande carità quando siamo buoni gli uni con gli altri, quando non giudichiamo e non affibbiamo etichette, quando semplicemente ci concediamo l'un l'altro il beneficio del dubbio, o stiamo zitti. Carità significa accettare le differenze, le debolezze e le mancanze altrui; significa aver pazienza con chi ci ha deluso; resistere all'impulso di sentirsi offesi... Chi ha carità si rifiuta di trarre vantaggio dalle debolezze altrui, ed è disposto a perdonare qualcuno che lo ha ferito. Carità significa aspettarsi il meglio gli uni dagli altri.
La pazienza: durante l'Avvento, siamo invitati a meditare sulla lunga attesa del Popolo eletto che per millenni ha desiderato la venuta del Messia. L'Antico Testamento ci ricorda che Dio sa "prenderSi il Suo tempo" e, soprattutto, che è infinitamente paziente e misericordioso: il Suo popolo (come ognuno di noi) può darGli mille ragioni per rinunciare al Suo piano d'amore, Dio non dice mai: "A che serve? Sono una causa persa!" La pazienza s'impara ogni giorno, quando accetto di accogliere con serenità e gioia gli ostacoli, i ritardi e i contrattempi, quando accetto di camminare al passo di un bambino piccolo, quando abbandono nelle mani di Dio ogni angoscia e ogni paura davanti al futuro per vivere pienamente il momento presente. Quindi prendiamoci tutti il tempo di preparare i nostri cuori al Santo Natale!

CALENDARIO LITURGICO

NOVEMBRE	BALBIANO	COLTURANO
8 lunedì	17,00 Messa	
9 martedì *DEDICAZIONE LATERANENSE*		20,30 Messa def. famiglia Locatelli
10 mercoledì *S. Leone Magno*		17,00 Messa def. Ivano Mario
11 giovedì *S. Martino di Tours*	17,00 Messa def. Faccioli, Caon	
12 venerdì *S. Giosafat vescovo*	17,00 Messa def. Rosalia Tessaro	
13 sabato	***16,00 Confessioni*** ***Liturgia vigiliare vespertina*** 20,30 Messa	***17,30 Confessioni*** ***Liturgia vigiliare vespertina*** 18,30 Messa def. Necchi Teresa
LAMPADA SANTISSIMO	*Antonietta Grazzani*	
14 domenica **I DI AVVENTO**	9,45 Messa def. Ferdinando Carolina	11,15 Messa def. Bertolotti Francesca
15 lunedì	Messa sospesa	
16 martedì		Messa sospesa
17 mercoledì *S. Elisabetta d'Ungheria*		Messa sospesa
18 giovedì	**6,30 Messa**	
19 venerdì	17,00 Messa *Ad mentem offerentis*	
20 sabato	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa def. Quinzanini Giovanni	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Giovanbattista
LAMPADA SANTISSIMO	*Antonietta Grazzani*	
21 domenica **II DI AVVENTO**	9,45 Messa def. Rosalia Tessaro	11,15 Messa def. fam. Bianchi, Anelli
22 lunedì *S. Cecilia vergine*	17,00 Messa	

23 martedì		20,30 Messa def. Guzzeloni, Del Corno
24 mercoledì		17,00 Messa def. Rebustini, Boccalari
25 giovedì	**6,30 Messa**	
26 venerdì	17,00 Messa	
27 sabato	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa def. famiglia Cividini	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Vittorina Barbieri
LAMPADA SANTISSIMO	*Ad mentem offerentis*	
28 domenica **III DI AVVENTO**	9,45 Messa	11,15 Messa *pro populo*
29 lunedì	17,00 Messa	
30 martedì *S. ANDREA APOSTOLO*		20,30 Messa *Ad mentem offerentis*
DICEMBRE		
1 mercoledì		17,00 Messa
2 giovedì	**6,30 Messa**	
3 venerdì *S. Francesco Saverio*	17,00 Messa	
4 sabato	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa
LAMPADA SANTISSIMO	*Ad mentem offerentis*	
5 domenica **IV DI AVVENTO**	9,45 Messa *pro populo*	11,15 Messa def. fam.Locatelli

DA GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE
è possibile *prenotare* le MESSE per l'anno 2022.

Qualche disponibilità è presente anche in questo mese di ***Novembre*** e ***Dicembre.*** Le Sante Messe si possono far celebrare in memoria dei **defunti** ma anche con altre intenzioni: **per chiedere** una particolare **grazia** al Signore o **per ringraziarlo** di qualche beneficio ricevuto.

La Messa non si paga, si fa un'offerta! Indicativa è la quota di Euro 12,50 di cui Euro 10 andranno al sacerdote celebrante e Euro 2,50 resteranno per le necessità parrocchiali.

CALENDARIO PASTORALE

Mese	Appuntamento..
NOVEMBRE GRUPPI VARI	**IN VIA DI DEFINIZIONE LE DATE DI INCONTRO PER I GRUPPI NON PRESENTI IN CALENDARIO (VERRANNO INVIATI MESSAGGI VIA WHATSAPP)**
7 Novembre Domenica	**Messa al mattino e Catechesi ragazzi alle ore 15,00** Dalle 16,30 alle 18,30 **ATTIVITÀ SCOUT** **ORE 17,00 REDAZIONE QUARTA CAMPANA**
9 Novembre Martedi	Ore 20,30 Messa e **gruppo di preghiera** **San Pio da Pietrelcina** (Colturano). Il gruppo di preghiera si incontrerà ogni secondo martedì del mese
14 Novembre I Domenica di Avvento	**Messa al mattino e Catechesi ragazzi alle ore 15,00** **Ore 15,00 INCONTRO di tutti i genitori con don Gianfranco e don Pawel**
19 Novembre Venerdi	*In mattinata don Pawel porta la comunione agli ammalati*
21 Novembre II Domenica di Avvento	**Messa al mattino e Catechesi ragazzi alle ore 15,00** Dalle ore 16,30 di sabato 20 novembre alle ore 17 di domenica 21 novembre: **ATTIVITÀ SCOUT CON PERNOTTAMENTO**
28 Novembre III Domenica di Avvento	**Messa al mattino e Catechesi ragazzi alle ore 15,00**
5 Dicembre IV Domenica di Avvento	**La Catechesi è sospesa, la Messa no!** Dalle 14,30 alle 18,30 **ATTIVITÀ SCOUT**

Centro Missionario
PIME *Nel mondo dal 1850*

Il PIME - Pontificio Istituto Missioni Estere - è una comunità di preti e di laici che dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e alla promozione umana presso altri popoli e culture.
L'istituto, che conta 460 missionari presenti in 19 Paesi nei 5 continenti, garantisce ogni anno cure mediche, alimentazione e istruzione a oltre 11.000 bambini, giovani e persone con disabilità, grazie al Sostegno a Distanza, e realizza oltre 60 progetti di sviluppo per scuole, orfanotrofi, ostelli, ospedali, gestione delle emergenze, formazione al lavoro, artigianato equo solidale.

Come lo scorso anno**, DOMENICA 12 dicembre**, **venderemo al termine delle Sante Messe** alcuni prodotti per sostenere l'attività nel mondo di questi missionari. Si potranno acquistare: Panettone Classico, Gocce di Cioccolato, Mele e Cannella o Pandoro.

Si tratta di **prodotti davvero eccezionali** perché oltre a sostenere direttamente l'opera dei missionari laddove c'è più bisogno, sono realizzati con ingredienti equosolidali e da cooperative che puntano al reintegro sociale dei bisognosi.
In aggiunta possiamo dire, dopo qualche anno di sperimentazione, che sono anche buonissimi.

Il prezzo è di euro 13,80 per ogni PANETTONE/PANDORO e viene interamente riconosciuto al PIME. Purtroppo, quest'anno il prezzo è cresciuto a causa del noto rincaro delle materie prime.

Realizzato con ingredienti dell'equo e solidale Cooperativa Variomondo e confezionato in un foulard ricavato dal riciclo dei sari indiani.

Disponibile nelle versioni:
Classica - 900 gr
Gocce di cioccolato - 900 gr
Mele e cannella - 750 gr
Pandoro - 750 gr

EURO 13,80

Se qualcuno volesse prenotarli scriva a redazione@quartacampana.it indicando: nome, se di Balbiano o Colturano, tipo panettone e quantità entro il 15.11.2021